

Regione

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Droga, bullismo e gang

L'allarme dei magistrati sul disagio giovanile

Al centro degli interventi dei giudici l'assenza di freni tra adolescenti e ragazzi «Si sentono onnipotenti». Denunciato il rischio di nuove infiltrazioni mafiose

Andrea Pierini

Da un lato il consumo sempre più massiccio di droghe pesanti tra giovani e giovanissimi, accompagnato dall'escalation di episodi di bullismo e violenze ad opera di vere e proprie baby gang. Dall'altro le infiltrazioni di mafia e camorra, pronte a mettere le mani su appalti e attività industriali anche in una regione considerata fino a pochi anni fa "impermeabile" alle pressioni della criminalità organizzata. Sono queste le emergenze che oggi il Friuli Venezia Giulia è chiamato ad affrontare con maggior decisione. Fenomeni denunciati con forza da Dario Grohmann, procuratore generale della Corte d'appello di Trieste, competente come noto sull'intera regione, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019.

L'EMERGENZA GIOVANI

La prima sfida che impone al sistema della giustizia regionale di alzare la guardia è, appunto, quella del mix giovani-droghe. Sfida riportata drammaticamente d'attualità anche la morte della madre di Alice Bros, la 16enne stroncata nei bagni della stazione di Udine da un'overdose di eroina gialla, ricordata anche dal presidente della Corte d'Appello Oliviero Drigani. Su questo fronte risultano in diminuzione gli arresti per spaccio, aumenta invece l'uso "disinvolto" di stupefacenti nelle fasce d'età più basse. «Abbiamo un trend in crescita - spiegato Grohmann -



con sostanze nuove e sempre più aggressive e pericolose perché di origine chimica. Quanto al calo del numero di reati di spaccio è riconducibile alla maggiore scaltrezza dei giovani, particolarmente attenti per esempio a non superare le soglie del microspaccio che fanno scattare l'azione penale».

Le droghe però, come detto, sono solo una parte del disagio. Per Grohmann non vanno sottovalutati nemmeno i casi di bullismo e le azioni di baby gang pronte a prevaricare i più deboli. Fenomeni che si inseriscono in uno stesso contesto sociale segnato da assenza di senso civico, insofferenza alle regole e aumento dell'aggressività. Un clima, è la lettura del procuratore generale, legato anche alle crescenti difficoltà di famiglie e scuole nel portare avanti le rispettive missioni educative. «Il problema - ha aggiunto Grohmann - è che la legge di riforma della giustizia minorile risale al 1988. I ragazzi oggi, anche per effetto della diffusione dei social, sono più scaltri e sfrontati. Non temono più la legge e si sentono quasi onnipotenti».

LE COSCHE

C'è poi lo spettro delle infiltrazioni mafiose. Un perico-

lo quantomai concreto, ha sottolineato il presidente della Corte d'Appello, Oliviero Drigani, richiamando il caso della Depositi costieri Trieste, la società attiva nello scalo giuliano finita nel mirino delle cosche e poi commissariata. L'antidoto più efficace su questo fronte, è stato sottolineato, è la collaborazione tra organi dello Stato. Un lavoro di squadra che in Fvg, ha sottolineato lo stesso Grohmann, funziona grazie anche alla mancanza di collusione con la politica. «L'esperienza - ha aggiunto il procuratore generale - ci insegna che dove arriva la ricchezza arrivano episodi malavitosi. In Fvg ci sono segnali di una ripresa economica di carattere generale, che va di pari passo con la partita delle opere pubbliche e lo sviluppo della portualità di Trieste, città segnata anche da un'importante crescita del turismo. Tutta questa ricchezza attira attenzioni malavitose e per questo occorrono strumenti di collaborazione tra gli enti per lo scambio delle informazioni».

Da Drigani è arrivato poi un appello forte e chiaro alla politica per aumentare il personale, oggi sotto organico, in dotazione ai Tribunali della regione. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

LE REAZIONI

L'appello degli avvocati al mondo politico

«La sete di vendetta non cancelli i diritti»

TRIESTE. Un invito alla politica a non fare leggi che possano cancellare i diritti costituzionali per assecondare le istanze chi cerca vendetta e non giustizia. L'appello arriva dai rappresentanti degli avvocati, in particolare da Mariapia Maier, presidente uscente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trieste, e Alessandro Giadrossi, presidente delle Camere Penali, intervenuti entrambi durante la cerimonia

Per Maier «oggi non si accetta più l'idea che un giudice possa disporre l'assoluzione»

nella Corte d'appello di Trieste.

Maier nel suo discorso ha parlato di avvocati ormai sconsigliati da un clima gene-

Secondo Giadrossi «la paura mediatica produce norme che ledono i principi»

rale in cui ai difensori viene augurato di essere vittima dello stesso reato commesso dall'imputato. «Oggi - ha sottolineato - non viene più accet-

tata l'idea di assoluzione, quasi che i giudici debbano assecondare il popolo e non le norme. I governanti con le loro esternazioni cancellano anni di studio. Penso alle riprese video dell'arrivo di Cesare Battisti, un criminale accertato che, però, ha diritto alla sua dignità. Oggi i diritti fondamentali vengono dopo, la priorità viene data all'assecondare le folle arrabbiate, ed è inutile poi celebrare la Costituzione.

Noi, come avvocati, proseguiamo la nostra funzione e terremo la schiena dritta per difendere il diritto».

Anche Giadrossi nel suo intervento ha criticato duramente l'attuale governo: «In nome di una mediatica paura l'esecutivo produce norme che contrastano con i principi che l'unione delle Camere penali pone a difesa della Costituzione. Dobbiamo continuare a far valere i principi ed i valori di un equo e giusto processo. Per una volta la magistratura, gli avvocati e il mondo dell'Università sono contro il tipo di leggi che puntano a cambiare il processo penale, mi riferisco in particolare alla revisione della prescrizione. Bisogna lavorare sui sistemi



Le istituzioni presenti



In alto un momento della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 nell'aula della Corte d'Assise di Trieste. A sinistra Oliviero Drigani Foto Francesco Bruni

La fotografia scattata dal presidente della Corte d'Appello. In aumento le denunce per stalking e le richieste di asilo da parte dei migranti. Triplicati i decessi sul lavoro e gli omicidi stradali

Calano scippi e rapine ma cresce ugualmente il senso di insicurezza

L'ANALISI

Calano furti, scippi e rapine. Crescono invece gli episodi di stalking, le domande di asilo da parte dei migranti e la richiesta, avanzata dai cittadini, di una maggiore vicinanza della giustizia. Questo il quadro tracciato dal presidente della Corte di Appello di Trieste, Oliviero Drigani, che ha rivolto una sorta di appello a tutti gli "addetti ai lavori". «Non possiamo essere semplici spettatori: la difesa sociale ci invita ad essere protagonisti - ha

detto Drigani -. Siamo chiamati ad essere arbitri non "freddi". Nel rispetto delle regole e delle garanzie di tutti dobbiamo pensare a dare il nostro contributo alla sicurezza dei singoli e dei gruppi».

Per quanto riguarda il settore penale la Corte nel 2019 ha affrontato 3.711 procedimenti sui 3.829 sopravvenuti. Cinque i casi di omicidio volontario, come lo scorso anno. Invariati anche i casi di omicidio colposo, rimasti a quota 25. Triplicati però quelli stradali, passati da 5 a 15, e gli infortuni sul lavoro, saliti da uno a tre.

Ad aumentare sono poi i

processi penali per stalking, vicini ormai alla soglia dei 100 casi; quelli contro la libertà sessuale (69 contro i 61 dell'anno precedente). In salita anche i processi per prostituzione minorile (12 a fronte 8), pornografia minorile (da 5 a 13), pressoché invariati quelli per atti sessuali con minorenni che sono stati 12.

Sono calati i processi di appello per i reati contro il patrimonio passati da 246 del 2017 a 223 del 2018; di questi i furti in abitazione sono passati da 34 a 28 e le rapine da 78 a 49. Un calo che, però, non sembra rendere i cittadi-

ni più sicuri, anzi. «Nonostante la diminuzione dei reati - ha aggiunto il procuratore generale, Dario Grohmann - il senso di insicurezza tra la popolazione resta molto elevato. Questo dimostra che i cittadini non sono influenzati dai dati statistici, ma dalle notizie che quotidianamente vengono riportate dai mezzi di informazione».

C'è poi la partita legata ai flussi migratori. Su questo fronte sono sensibilmente cresciuti i procedimenti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: 43 nel 2018 rispetto ai 23 dell'anno precedente. Il motivo, ipotiz-

za Drigani, potrebbe essere legato alla "chiusura" della rotta Mediterranea e all'intensificazione degli arrivi attraverso quella Balcanica, anche di persone di etnia africana. Un dato che contribuisce anche a spiegare l'aumento del 170% delle richieste di protezione internazionale non più gestiti dalla Corte di appello. Infatti con il decreto legge Minniti del 2017, per far fronte all'emergenza, era stata modificata la procedura di richiesta dell'asilo creando delle sezioni specializzate. Dal 16 agosto del 2017 al 31 dicembre dello stesso anno erano stati attivati 313 fascicoli, dal primo gennaio al 6 giugno 2018 i fascicoli sono stati 990.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati si è passati da 623 del 2017 a 794 del 2018 di cui 360 a Udine, 345 a Trieste, 45 a Pordenone e 44 a Gorizia. Il Fvg è l'unica regione italiana dove questo dato è aumentato, tanto da salire dalla decima alla terza posizione a livello nazionale dietro a Sicilia (4.758) e Lombardia (862). Si tratta in prevalenza di 17enni con disturbi psichiatrici, legati al viaggio, seguiti da poco più di 30 tutori. Numero definito inadeguato dal presidente della Corte. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO

«Omicidio Regeni? Roma ha fatto il possibile»

TRIESTE. «Le indagini si fanno in Egitto, non si fanno in Italia. Quindi credo che la Procura di Roma abbia fatto tutto e il contrario di tutto per avere una interlocuzione. Però il sistema giudiziario egiziano evidentemente non è il nostro». Così il presidente della Corte d'Appello di Trieste, Oliviero Drigani, ha risposto a margine della cerimonia a chi gli chiedeva se sul caso Giulio Regeni la giustizia italiana avesse fatto abbastanza per ricercare la verità.

«Più che fare rogatorie - ha affermato Drigani -, io non credo che la Procura di Roma possa fare altro, a meno che poi l'asse non si sposti su una forza di pressione della politica italiana verso quel Paese». Serve più politica e meno giustizia? «No - ha concluso - migliore giustizia e migliore politica, anche nell'utilizzo degli strumenti».

Drigani è intervenuto poi sul tema della legittima difesa. «Io vorrei che venisse tutelato Abele non meno che Caino - ha detto, precisando di esprimere un giudizio puramente personale -. La sofferenza che ha creato in tante persone che si sono difese l'essere tenute a bagnarina per anni, in un processo lungo e costoso, è qualcosa che spero che con questa riforma cambi».

Quanto alla riforma della legittima difesa, ha concluso il presidente, «sono assolutamente favorevole, ma non perché cambi molto a livello giudiziario», perché «siamo sempre noi giudici a dover verificare se sussistono i presupposti per dire se c'è stata difesa legittima, ma per un'inversione di tendenza di tipo culturale».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



alternativi, altrimenti si schiaccia il processo penale sulla pena, arrivando comunque ad un esito di condanna che rischia di non essere efficace se non si fa anche la riforma dell'ordinamento penitenziario. Ricordo che le garanzie riducono il rischio di condannare un'innocente, non tagliamole lavoriamo piuttosto sulle risorse».

Segnali e messaggi di cui, secondo Tatjana Rojc, senatrice del Partito democratico, «la politica e la società civile devono farsi carico, perché ne va della tenuta del nostro sistema liberaldemocratico, già in crisi in alcuni Paesi europei». Massimiliano Fedriga, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, commentan-

do invece l'intervento del presidente della Corte, Oliviero Drigani, che chiedeva nel rispetto delle regole una severità maggiore, ha parlato di un discorso improntato sulla concretezza. «Sulla percezione dei reati - ha aggiunto Fedriga - il pubblico deve porsi un problema perché se il cittadino ha paura non c'è sicurezza, e non possiamo pensare di derubricarlo a qualcosa di diverso. La mia preoccupazione maggiore è anche che la diminuzione del numero di reati in regione sia legata ad una diminuzione del numero di denunce».

A replicare è il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli: «Per sostenere la strategia della paura Fedriga ha

bisogno di negare anche il calo dei reati riferito dalle autorità, e non si rende conto che se davvero i nostri cittadini non denunciassero vorrebbe dire che siamo nelle condizioni di una regione dominata dalla paura e dall'omertà. Non credo che il Friuli Venezia Giulia sia a tal punto. Ma Fedriga farebbe bene, dopo essersi speso tanto per blindare le frontiere, a chiedere al Viminale che sia elevata al più presto la Sezione della Direzione distrettuale antimafia al rango di Centro vero e proprio, con tutte le conseguenze del caso, e che vi sia un congruo aumento numerico dell'organico dei carabinieri del Ros. —

A.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ESORDIO

L'arresto di Battisti e il ricordo della morte di Antonio Santoro

La cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario si è aperta con il ricordo del maresciallo Antonio Santoro, ucciso a Udine il 6 giugno 1978 da Cesare Battisti. «Oggi «si ricorda lui, si ricorda lo Stato», ha detto il presidente Oliviero Drigani. «Lo Stato, l'Ordinamento, ha avuto un suo momento di rivincita perché l'uomo condannato per quel delitto è stato riportato in Italia. Qualche volta in terra c'è giustizia». Riferendosi quindi all'arresto di Battisti, ha aggiunto: «Penso che quest'anno giudiziario possa dirsi aperto bene». —